

CINEMA GAY

Festival di Torino quest'anno dedicato a Rock Hudson

Confessò la sua omosessualità solo poco prima di morire, ma forse proprio per questa sua reticenza è diventato una delle figure emblematiche per il mondo gay. È Rock Hudson, l'attore americano cui sarà dedicato, insieme ad altri artisti, il prossimo Festival internazionale «Da Sodoma a Hollywood» che si terrà a Torino dal 15 al 21 aprile prossimi e che prevede, oltre al tradizionale concorso diviso in tre sezioni (lungometraggi, corto/mediometraggi, documentari) una retrospettiva sul cinema brasiliano, una rassegna di film di Bettie Page e un omaggio a Jack Smith.

«Questa volta parliamo di lavoro»  
La Cgil e la Diocesi di Milano producono un video sull'occupazione

BRUNO VECCHI

MILANO C'è sempre bisogno di un tema per incontrarsi e dare forma ad un svolgimento. È un tema, il mondo dell'associazionismo cattolico e del sindacato l'hanno trovato: il lavoro. Raccontato nello stile di Guareschi, *Lavoro in corso*, il video di Antonio Bocola e Paolo Vari, prodotto dalla Camera del Lavoro e dalla Pastorale del lavoro dell'Arcidiocesi di Milano (con il contributo della Provincia e del Sindacato pensionati) nell'ambito di Fimmaker, ricorda l'incontro «possibile» tra il diavolo e l'acqua santa. Esattamente come

accadeva ai tempi di Peppone e Don Camillo. Quando, in nome di una giusta causa, c'era sempre modo di mettersi d'accordo.

Raccontato con parole più semplici, il legame tra l'universo cattolico che ruota attorno agli oratori e la Camera del Lavoro, è un importante segno di riflessione comune sulla cultura del lavoro e sui mutamenti delle metropoli. Nelle quali le persone dovrebbero essere cittadini, con diritti e doveri, e non come qualche volta si usa definirli, clienti. Anche perché clienti, i giovani ed occupati, con un'età compresa tra i 18 e i 25 anni alle prese spesso con lavori precari, che Bo-

cola e Vari hanno incontrato, proprio non si sentono. Ma neppure sentono di avere dei diritti, molte volte. Visto che alcuni di loro hanno lasciato presto la scuola, oppure dalla scuola hanno avuto strumenti di formazione che confrontati con la realtà non hanno prodotto i risultati sperati. «Non c'è una scommessa sul futuro, in questi giovani», dice Daniele Maggioni di Fimmaker. «Per loro è importante l'immediatezza. E la relazione con il mondo del lavoro».

È un nodo fondamentale del vivere, il rapporto con il mondo del lavoro. Che come sottolineano i rappresentanti della Pastorale del-

ANTICIPAZIONI

Brad Pitt sarà Custer nel prossimo film di Oliver Stone

Brad Pitt sarà il generale George Armstrong Custer nel nuovo film di Oliver Stone dedicato al grande sconfitto di Little Big Horn. Lo annuncia il quotidiano di moda WWD. Il film seguirà la vita personale di Custer da quando, a 21 anni, divenne il più giovane generale dell'esercito americano, alla morte a 37 anni nella disastrosa battaglia contro gli indiani a Little Big Horn. Il film è tratto dall'omonimo libro di Michael Blake, l'autore di *Balla coi lupi*, adattato per il grande schermo da Kevin Costner.

Z a p p i n g

Sulle «tracce» di Springsteen  
Ecco gli inediti

Esce «Tracks», un cofanetto con quattro cd. Tante canzoni, nuove versioni e molte rarità

ALBA SOLARO

ROMA Tracks: come dire brani, «tracce», orme di un quarto di secolo in musica. Bruce Springsteen ha preso la chiave ed ha aperto la cassaforte dove da anni «nascondeva» 200 brani inediti, incisioni scartate dalle sessioni leggendarie dove sono nati dischi come *The River* e *Born in the Usa*, canzoni su cui canovaccio si sono formati album come *Tunnel of Love* e *The Ghost of Tom Joad*, pezzi rimaneggiati, altri usciti con diversi arrangiamenti.

Ne ha presi una manciata, il Boss, ed ecco nascere così Tracks, attesissimo cofanetto di quattro cd (120mila lire, 50mila copie per la prima tiratura) in vendita dal 10 novembre. Dentro ci sono 66 brani, di cui dieci già usciti come lati B di altrettanti singoli, mentre i rimanenti 56 sono praticamente inediti (qualcuno però era già in circolazione nel mercato clandestino dei bootleg). Pezzi come l'intensa ballata *Grownin' up*, una delle dodici canzoni che un appena 23enne Bruce Springsteen, arrivato fresco fresco dal New Jersey con la chitarra, fece ascoltare negli studi newyorkesi della Columbia al mitico John Hammond, che dopo aver scoperto Bob Dylan e Aretha Franklin, mise sotto contratto anche il Boss. Brani come l'ultima nata, *Gave it a name*, ballata di atmosfere bibliche e pensose che il musicista ha registrato una calda giornata dello scorso agosto, al fianco solo le tastiere di Roy Bittan.

Qui ci sono davvero 25 anni di storia del Boss. Ne abbiamo potuto ascoltare solo un «saggio», venti canzoni in tutto, ma che dicono già molto dell'operazione. E stupisce spesso l'ottimo livello qualitativo di molti di questi «scarti», per esempio la versione da brividi, tutta acustica e ruvida come un blues, di

*Born in the Usa* originariamente scritta per Nebraska, e in linea con i toni scuri e folk di quell'album. Ci sono pezzi, come *Restless Nights*, «avanzata» dalla session per *The River* e amatissima dai fans, canzoni come *Seaside Bar Song* (1973), *Linda let me be the one* (1975), *Hearts of Stone* (1977), dove si sente lo stile springsteeniano definirsi, pezzo per pezzo, dove emergono suoni e tematiche che poi diventeranno il suo «marchio di fabbrica» (le corse in macchina e i cuori in pezzi, la voglia di fuga e l'asprezza della quotidianità, l'incalzare della sezione ritmica e gli assoli di sax). Altri, come *Brothers under the bridges* (1983), sono veri e propri bozzetti dove trovi non solo i suoni ma anche versi e parole che poi si ritrovano in canzoni come *Bobby Jean* o *No surrender*. Tante piccole perle rimaste sconosciute.

«Nei lunghi intervalli fra un disco e l'altro - scrive Springsteen sulle note al cofanetto - quando trascorrevi la maggior parte del mio tempo in studio, i fan che mi incontravano per strada mi chiedevano: Ragazzi, cosa state combinando là dentro? Anchi'io mi ponevo la stessa domanda. Quello che facevo era un mucchio di musica, molta più di quella che avrei potuto effettivamente usare. Gli album sono, alla fine, il risultato di una serie di scelte: cosa includere e cosa escludere. E le mie decisioni sono comunque guidate dall'aspetto creativo del momento, dal soggetto, musicale o emotivo, che in quel momento voglio esprimere».

Per quanto riguarda «questo momento», pare proprio che le voci su un prossimo ritorno in tournée con la rinata E Street Band siano, dopo tutto, infondate. «Per il momento - ha dichiarato il Boss a «Billboard» - non c'è alcun tour in preparazione. Non escludo niente, ma ora fatemi godere l'uscita di Tracks».

VISTO DAL FAN

Noi springsteeniani, quando eravamo clandestini

ALBERTO CRESPI

Un conto è recarsi all'ascolto di «Tracks» come cronisti o critici musicali. Un altro, del tutto diverso, è andarci come «springsteeniani» osservanti, religiosi, laica della quale chi scrive è adepto dal 1981, come molti italiani che in quell'aprile si recarono a Zurigo e furono folgorati sulla via del Boss. Bruce Springsteen stava percorrendo l'Europa con la tournée di «The River». Non c'erano date in Italia (altri tempi). Chi era sufficientemente fan, o sufficientemente pazzo, partì per la transumanza rock verso la Svizzera. Ne valse la pena. Fu un concerto incredibile: il repertorio era il massimo («The River», appunto, più i classici di «Darkness» e «Born to Run», tanto rock n'roll alla fine con il «Jersey Medley», «Who'll Stop the Rain» dei Creedence, una ballata di Woody Guthrie...) e la E Street Band era una macchina inarrestabile. Tornammo stan-



Nella foto in alto, Bruce Springsteen poco più che ventenne agli inizi della carriera. A destra, il «boss» in uno dei suoi recenti concerti

I dischi in anteprima su Radiodue

ROMA È un vero e proprio Springsteen-Day quello che Radiodue Rai ha organizzato per oggi. La seconda rete radiofonica rende omaggio al Boss, da un quarto di secolo sulle scene musicali, offrendo un'ampia anteprima dei 66 brani rari e inediti che fanno parte del monumentale cofanetto di quattro cd, «Tracks», in uscita il 10 dicembre per la Columbia. È l'anteprima avverrà nell'ambito di una maratona di diversi programmi, a partire dall'ora di pranzo.

Gli ascoltatori di Radiodue Rai potranno sentire in anteprima canzoni come la versione originale, acustica e bellissima, di «Born in the Usa», inizialmente scritta per l'album Nebraska, ballate e potenti rock n'roll come «Cynthia», «Trouble in Paradise», «Man at the top», «Sad Eyes» (scelta dalla casa di-

scografica per «trainare» radiofonicamente l'uscita del cofanetto), come il soul di «Back in your arms», ultima canzone incisa con la E Street Band durante la «reunion» di tre anni fa, o come «Give it a name», l'ultimo brano inciso da Springsteen, lo scorso agosto, col tastierista Roy Bittan.

I brani verranno trasmessi, uno per ogni programma, da «Hit Parade» (in onda alle 13), «Crackers» (dalle 15), dal magazine «Jefferson» (alle 16) e da «J Duellanti» (alle 20). Infine, dalle 21.30 in poi, «Suoni e Ultrasuoni» proporrà una puntata speciale tutta dedicata a Springsteen, con un'ampia scelta delle 56 canzoni inedite e una grande retrospettiva sui venticinque anni di carriera del grande musicista rock americano.

DISCHI

PIRATA E NON  
Finisce l'epoca dei pezzi misteriosi e introvabili  
Arriva il bootleg ufficiale

scuoto vari momenti di «crescita», di abbandono dell'adolescenza. Tristi, come la morte di John Lennon. Allegri, come l'immarscescibilità dei Rolling Stones. Una delle cose mitiche e adolescenziali del rock è sempre stato questo mondo sommerso di canzoni sconosciute, di concerti leggendari, di dischi introvabili. Lì dentro, ciascuno di noi aveva la propria specializzazione: un artista del quale inseguire ogni incunabolo, ogni registrazione, anche la più scamuffa. Vedere uscire allo scoperto questo mon-

do carbonaro e «underground» è, come dicevamo, da un lato entusiasmante, dall'altro doloroso, come se il tuo giocattolo preferito ed esclusivo venisse all'improvviso prodotto in milioni di copie da una multinazionale giapponese. In questi giorni, è successo con il «Live 1965» di Dylan (il sommo concerto di Manchester, uno dei più «bootlegati» della storia) e ora succede di nuovo con «Tracks».

E però, lo ammettiamo, scorre la lista dei 66 pezzi è stato un tuffo al cuore. Come quando, da bambini, ci si scambiava le figure dei calciatori: ce l'ho, ce l'ho, manca, ce l'ho... Pezzi ignoti ai più e per noi già memorabili. «Frankie», uno scarto (scarto?!?) di «Darkness», bellissima: ce l'ho, registrata da cani su un bootleg del '79! «Zero and Blind Terry», quasi una «Thunder Road» ante-litteram: ce l'ho! «Hearts of Stone», regalata all'amico Southside Johnny: ce l'ho! «Brothers Under the Bridges», ancora uno «scarto» da

«Born in the U.S.A.», notevole: manca! I famosi demo-tapes per il primo disco, tutti acustici: alcuni ce li ho ma «Growin' Up» manca, ed è bellissima.

Insomma, è come aver giocato per l'ultima volta un gioco che ti ha accompagnato per l'adolescenza e la gioventù, che ti ha aiutato a crescere e a diventare quel che sei oggi, quando sei adulto e tieni famiglia e vorresti, di tanto in tanto, continuare a giocare... Vabbè, che resti un segreto: ma noi giocheremo ancora. Non è stata l'ultima volta. Con i 66 pezzi di «Tracks» Bruce ha aperto solo alcuni cassetti. C'è «Born in the U.S.A.» acustica? E allora quella in stile reggae, uscita su un bootleg rarissimo? In «Tracks» manca, io ce l'ho! E «The Fever» e «The Promise», la prima superbootlegata la seconda più rara? In «Tracks» manca, io ce l'ho!

La parola d'ordine, caro Bruce, è: si continua a giocare, grazie alla tua musica. Ci si risente fra diecimani, per «Tracks 2».

PREPARAZIONE GARA REGALO Subito in regalo per te una splendida T-shirt. Corri in Farmacia! lineasport BRACCO Numero Verde 167-315215 TI CARICA DI ENERGIA... E DI REGALI Aut. Min. Rich. Offerta valida fino al 31/12/98 www.canale sport.it

